

La tenda del sindaco e il tendone della politica

Emilio caro, veramente caro,

ho atteso per un po' la terza parte del tuo discorso. Prima della fine della seconda, stavi ricapitolando la storia del debito sanitario regionale e la cronologia del tuo impegno contro Iorio e i suoi successori. A me non serve, perché conosco il tuo impegno, che ho sempre riconosciuto e sostenuto, anche quando le tue e le mie idee non erano coincidenti. Provo a risponderti senza ascoltare il finale del tuo intervento.

11 -

Comincio ad argomentare proprio da Iorio e dal tuo impegno, dunque, e ti dico: il tuo grande impegno, 55 anni, non c'entra niente con la tenda del sindaco. Tutti noi riconosciamo il lavoro che hai fatto e che fai ma tale straordinario regalo alla nostra comunità non può diventare un ostacolo, un peso, per giustificare l'attacco alla tenda del sindaco. Può essere, magari, il motivo per non partecipare all'iniziativa ma non per screditarla.

Ma ora torno da capo, ai primi punti del tuo discorso, e ti dico come la penso.

1 -

Tu dici che l'iniziativa della tenda smentisce, perché antitetica, l'affermazione che il sindaco faceva continuamente, prima del suo insediarsi sul marciapiede del Veneziale, e cioè che il Comune non ha competenze in materia di sanità. Secondo te, montando la tenda, il sindaco afferma che ora la sanità è di sua competenza. Secondo me, no. Il sindaco continua a dire che la sanità non è di sua competenza ma, con il suo gesto, vuole evidenziare il fatto che chi ha le competenze e le responsabilità della questione non sta facendo in modo che i cittadini della provincia di Isernia vedano rispettato il proprio diritto alla salute. Anche tu non hai competenze dirette in materia di sanità ma metti in atto azioni per scuotere e svegliare chi quelle competenze le ha. Non certo per dire che hai competenze in materia.

2 -

Al secondo punto parli ancora di competenze e giochi con le parole. Così si confondo le cose. Certo, il sindaco aveva in giunta due persone competenti in materia di sanità: Scarabeo e Di Baggio. Ma questo non significa che avesse competenze (cioè poteri decisionali) in materia di sanità. Allontanando Scarabeo e Di Baggio ha rinunciato a due persone competenti, e ciò può essere criticato, ma non ha rinunciato ai poteri che non ha mai avuto. Tuttavia, anche questo argomento non c'entra niente con il giudizio da dare alla tenda.

3 -

Ripercorri le tappe di Sanità Bruciata e ricordi le azioni concordate per ottenere qualche soluzione, fino alla data del 12 dicembre fissata per portare la protesta a Roma. Dici che davi fretta al sindaco. Lui ti diceva che le posizioni erano diverse: tu leader di un'associazione, lui capo di una istituzione. Allora hai cercato di muoverti in modo più istituzionale perché, secondo te, in quel modo si poteva essere maggiormente efficaci. Il sindaco, invece, ha deciso di muoversi in modo meno istituzionale perché, secondo lui, le azioni burocratiche non avevano alcuna efficacia. Può essere questo un motivo per contrastare la sua azione? Secondo me, no. Anzi, è venuto sul tuo campo di battaglia. Perché giudicarlo negativamente?

4 -

Al terzo punto si collega il tema della comunicazione. Poteva almeno dirtelo... Anche l'opposizione gliel'ha rimproverato. E persino i suoi. Secondo me, ha fatto bene a non dirlo a nessuno. Sarebbe stato frenato dal PD, che avrebbero cercato di smussare, addolcire e dalemizzare la sua decisione

che invece doveva essere dirompente come è stata. Forse a te poteva dirlo, anche solo per rispettare i 55 anni di impegno di cui sopra. Ha sbagliato a non farlo e va rimproverato per questo. Tuttavia, nemmeno tale argomento può giustificare l'attacco alla sua iniziativa.

5 -

La mancata comunicazione, il mancato coinvolgimento di altri, è, secondo te, il motivo per cui molti sindaci non hanno partecipato. Non sono d'accordo. I sindaci che non c'erano mancavano perché appartenenti alla filiera Di Lucente-Sacco-ecc. oppure perché, pur non appartenendo a tale raggruppamento, hanno preferito non esporsi. Qualcuno è mancato per motivi personali. I tuoi 55 anni di impegno ti permettono di leggere queste cose nelle risposte che ti hanno dato e non hai certo bisogno di me per decifrare la questione.

6 -

Sostieni la tesi del dirigente Asrem che imputa alla scarso livello di cultura e tempo libero della città la mancata partecipazione ai concorsi per nuovi medici. Su questo non ti rispondo perché so che non ci credi nemmeno tu. E, comunque, nemmeno questo è argomento per andare contro alla tenda del sindaco.

7 -

Lo attacchi persino sugli incentivi. Anche questa idea, chiamiamola così, non c'entra niente con la tenda. E comunque, se vuoi che ti risponda anche su questo, il sindaco avrebbe potuto dare incentivi a vecchi e nuovi medici e paramedici, tenuto conto, però, che se la Meloni desse ora un bonus bebè ai nuovi genitori non mi metterei certo a protestare perché quando sono nati i miei figli, vent'anni fa, io non l'ho avuto.

8 -

Poi, tocchi un tasto importantissimo. Dici che alcune cose relative al malfunzionamento del nostro ospedale vanno tenute nascoste per evitare che i medici non vengano. Dobbiamo ingannarli? Fare la sorpresa ai nuovi medici? Dire che tutto va bene quando non è così? Non sono d'accordo. Quelle cose vanno e andavano denunciate, altrimenti non ci risolleveremo mai. Allo stesso modo, non possiamo continuare a dire e dirci di vivere in una bella città. Se cominciamo ad ammettere, almeno a noi stessi, che Isernia è brutta e che l'ospedale è brutto... forse possiamo sperare di renderli belli.

9 -

Sul finale riepiloghi le cose da chiedere a Roma: cancellazione del debito, deroga al decreto Balduzzi, fine del commissariamento, aumento dei fondi ordinari. Chiediamole subito. Tu vuoi farlo con una manifestazione a Roma. Il sindaco con la tenda. Penso che il motivo per cui tali cose non vengono richieste a Roma non sia il modo ma la volontà di chi dovrebbe farlo.

10 e stop -

In conclusione, il sindaco va criticato per molte altre cose, dalla mancata riapertura della piscina comunale alla gestione della cultura solo come calendarizzazione di eventi. E per tante altre cose che non conosco o che non riesco a giudicare per incompetenza. Il sindaco sarà da criticare, tra non molto, perché non ha intorno persone che possano aiutarlo a rendere continuativo, e dunque risolutivo, l'impegno che ha profuso dal 26 dicembre. Lo criticheremo perché esaurirà le sue energie e la sua iniziativa rimarrà un ricordo bello e inutile.

Ma non possiamo criticarlo per aver piantato la tenda davanti all'ospedale. La tenda è stata una iniziativa umanissima e straordinaria, nel tendone sempre più circense della politica, persino mondiale. La tenda è una di quelle cose che si aspetta, da politici e amministratori, il cinquanta per cento degli italiani per tornare a votare. È il prendere coscienza che alcuni limiti di dignità e

decenza non possono essere superati. È affermare che le norme, quando non sono umane, vanno superate.

Provare a screditare una cosa del genere significa accelerare il degrado che viviamo, accrescere il malessere che ci attanaglia, avvicinare la fine che ci attende. Per questo, caro Emilio, mi piacerebbe vedere la tua tenda accanto a quella del sindaco.